

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
050514SCI_MDC3.pdf	14/05/2005	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Economia Principio di profitto Teoria dei giochi

CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 2004-2005
IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
LA LOGICA E L'AMORE

14 MAGGIO 2005
8° LEZIONE

MARIA DELIA CONTRI
TESTO INTRODUTTIVO

Geminello Alvi, economista e letterato, in un libro uscito qualche giorno fa per Mondadori, dal titolo *L'anima e l'economia*, così commenta un libro di James Cleugh dal titolo *Le premier masochiste: Sacher-Masoch*, edito a Parigi nel 1969:

«Al letterato seguitare a erudirsi sul seguito del triste caso di Leopoldo Masoch. Per l'economista onesto ce n'è già quanto basta per capire che una vita come questa rovina il fondamento a cui s'affida la teoria, la teoria economica. Non sarà il piacere ma il dispiacere, anzi il dolore, l'utile che Masoch ricercherà. Col che saltano tutte le curve di utilità, di domanda e di offerta e inoltre quei criteri di ottimalità che, fatte certe premesse matematiche, se ne deducono. Detto in termini più piani, saltano i criteri di efficienza mercantili e non solo in concorrenza perfetta. Masoch è il vero eversore della teoria economica».

Non abbiamo elementi per dire se Geminello Alvi conosca il testo freudiano del 1924 *Il problema economico del masochismo*, ma non ci sembra in ogni caso che ne abbia colto tutte le implicazioni. Il masochismo, nella costruzione freudiana, è diseconomia, è decadenza del perseguimento di una meta soddisfacente, è decadenza di un principio di piacere, inteso peraltro come principio di "profitto", e non di "utilità", è ricerca della pura sottomissione per la sottomissione a un comando astratto. *L'homo oeconomicus* non esiste in natura, è posto.

Oeconomicus non è "funzione" di *homo*, è una scelta morale, e giuridica.

Non si tratta quindi, per Freud, di pervenire a "un'altra percezione dell'economia", introducendovi "un superiore elemento di consapevolezza e di morale" come invece pensa Alvi: non è vero che ci sia troppa economia; la verità, al contrario, è che c'è poca economia.

La teoria dei giochi, utilizzata oltre che nel campo dell'economia in diverse discipline - la politica, le scienze militari, la scienza della pace - in quello che, dice Alvi, è stato il "Secolo Americano", ha pesantemente collaborato a imporre la plausibilità della costruzione di modelli matematici di situazioni militari o della vita economica e politica. Ne risulta rigettato il principio di profitto come bussola del giudizio da portare sulle conseguenze delle decisioni prese dalle *élites* politiche ed economiche.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*